

SCHEDA DELL'ECO DEL 16.04.20

Uno strumento per riprendere i tratti e le testimonianze proposte

- Inizieremmo malissimo questo incontro, saremmo perdenti e sconfitti in partenza, se immediatamente non corrispondessimo, non solo al tema che abbiamo scelto, al gesto che andiamo ad iniziare, ma soprattutto al desiderio e al cuore nella loro assoluta esigenza, domandando la Presenza di quel “per me”, di quell’Uomo che dice quelle parole. Partiremmo malissimo, contrari al cuore e al desiderio - solo e continuamente mendicanti di Colui che afferma quelle parole - se non domandassimo ora la sua Presenza attraverso l’azione dello Spirito Santo; se non fossimo totalmente presi dall’azione infinita dello Spirito... (SantoNicolino Pompei, *Chi vorrà salvare la propria vita la perderà, chi la perderà per Me la troverà*, in Atti del Convegno 2005, pag 17).

Vieni Santo Spirito, riempi il cuore dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore...

- Dagli amici che abbiamo invitato a parlare in questo convegno non vogliamo delle chiacchiere, non vogliamo delle ulteriori nuove definizioni, non vogliamo dei contenuti di verità esposti a parole, non vogliamo delle spiegazioni astratte sul dolore o sulla malattia, delle frasi ripetute meccanicamente solo perché imparate dentro il cammino della compagnia. Vogliamo la loro esperienza “di carne e di sangue” attraverso cui poter vedere concretamente che è possibile vivere questa vita, fin dentro l’accadimento di circostanze drammatiche che spezzano le gambe. Del resto non ce ne frega niente. Non ci interessa e non può interessare nessuno. Quello che preme e urge al nostro umano e al nostro cuore, come a quello di ogni uomo, è poter ascoltare, vedere e toccare la realtà di un avvenimento semplice, facile, immediato, abordabile, che possa svelare e destare la nostra vita dalla parte del cuore, che possa abbracciarla sempre e dappertutto e renderla capace di vita, di vivere tutto, ma proprio tutto. Quello che ci preme e ci urge è incontrare qualcuno che ci dica semplicemente: getta la rete da questa parte e non solo la tua vita riprenderà a vivere, troverà quella forza e quella luce per rimettersi in cammino, fosse anche sprofondata nelle tenebre, ma tirerai su una vita in abbondanza, una vita impareggiabile come sguardo e intelligenza, come amore, gioia e bellezza. Cosa c’è di più semplice e di più immediato di un’esperienza così, di un’esperienza che si può incontrare, vedere e toccare, e per questo così facile da seguire? Niente di complicato, niente di ascetico, niente di virtuoso o muscolare. Semplicemente l’esperienza di qualcuno attraverso cui si mostri quella Presenza capace di riprendere la nostra vita dentro qualsiasi momento, anche il più tragico,

rimettendola sempre in cammino verso quel destino di beatitudine e di felicità che la segnano costitutivamente ed in maniera ineludibile. Non dimenticando mai quello che ci ha detto il Papa e che appartiene proprio alla nostra educazione: e cioè che solo nell'esperienza della nostra vita concreta e in atto l'Essenziale continuerà a rendersi visibile, Cristo risorto e vincitore si potrà mostrare ad ogni uomo. Solo così saremo testimoni credibili.

(Nicolino Pompei, *Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino?*,
in Atti del Convegno 2013, pag 78-79)

- TESTIMONIANZA DI MARCO E MARIA VAGNONI AL 23° CONVEGNO: il video dell'intera testimonianza è disponibile nel nostro sito www.fidesvita.org nella Sezione "Convegno" e negli Atti del Convegno 2013 (i tratti proposti sono da pag 180 a 192 e dal pag 194 a 195).
- Gli apostoli, mentre si trovano di notte con la loro barca, vengono colpiti da un'improvvisa tempesta, con un vento fortissimo che agita le acque a tal punto da provocare delle onde che si abbattono sulla barca rischiando di ribaltarla. C'è il serio rischio di cadere in acqua e di affogare. È buio, il mare è sempre più agitato, la barca è alla mercé delle onde e Gesù non è presente. C'è anche il vano tentativo di remare per cercare di non ribaltarsi e arrivare con le proprie forze all'altra riva. Ma non ce la fanno, perdono sempre più il controllo e si sentono in preda allo smarrimento, all'angoscia e alla paura. È perfettamente descritta l'esperienza del nostro umano quando si trova a vivere il mare tempestoso del rapporto con la realtà, dei drammatici flutti che spesso ci investono e si abbattono su di noi attraverso le circostanze che ci accadono. Ma dal di dentro di questa furiosa tempesta appare la presenza di Gesù che viene loro incontro, che cammina verso di loro camminando sopra le acque tempestose. Non lo riconoscono subito e questo genera in loro un ulteriore senso di paura. Ma Gesù si avvicina e gli dice: sono io, non sono un fantasma, sono proprio io, non temete. "Sono io, non abbiate paura": è l'affermazione più attesa dal cuore di un uomo che vive l'esperienza drammatica della realtà. È ciò che abbiamo sempre bisogno di incontrare e di ascoltare in ogni istante della nostra vita. Abbiamo bisogno di sentirla presente e viva in ogni momento, in ogni ora del nostro procedere esistenziale. Sentirla presente e viva dentro quelle circostanze drammatiche in cui la nostra vita si imbatte e che sono molto spesso più gravi della realtà di una barca in balia delle onde. Dove verificiamo l'inutilità e l'inadeguatezza di tutti i nostri tentativi o delle nostre presunte capacità, come emerge evidente nell'esperienza di quel remare inutile ed inefficace degli apostoli.

“Sono io, non temete”. Ecco quello che abbiamo bisogno di incontrare, di sentire e di vedere, come un bambino perso, smarrito e pieno di paura ha bisogno di sentire la voce della mamma e poi di vedere la sua presenza che gli viene incontro per stringerlo forte a sé. Non cambiano le circostanze, non diminuisce il dramma, non si placa la furia delle onde che si abbattono sulla vita. Ma il nostro cuore sente di essere dentro una presa e un abbraccio più forte dei flutti e dei venti contrari, che lo rendono certo e capace di poter camminare e affrontare tutto. È semplicemente l’esperienza di come Gesù è sempre presente e non ci abbandona mai. Non ci lascia mai soli, in balia dei flutti impetuosi e dei nostri fallimentari tentativi personali. Tentativi che mostrano sempre, non solo la loro incapacità, ma anche di aggravare ulteriormente il nostro stato di paura e di angoscia. È sempre presente e, se lo lasciamo entrare, si mostra sempre più forte di tutto quello che incombe su di noi. Quell’esperienza di buio e di tenebre, quel profondo stato di paura e di angoscia che così spesso ci assedia dappertutto, quella paura di non farcela, di cadere, di affogare, quella paura di affrontare la vita per quella che è, di rapportarsi con la realtà per quella che è, solo nella presenza e nella compagnia di Gesù che cammina con noi, trovano la loro unica e reale capacità di affronto e di vittoria. Dal di dentro di ogni momento della nostra vita, anche il più drammatico, possiamo incontrare e ascoltare la presenza di Gesù che ci dice ciò che è impossibile che qualcun altro possa dirci: sono io, non temere, io ho vinto tutto quello che ti vince, non avere più paura. Solo tu, o Gesù, puoi dire alla nostra vita non avere più paura, perché solo tu sei Dio, solo tu sei la resurrezione e la vita e quindi la vittoria su tutto ciò che ci vince, su tutto ciò da cui la nostra vita, senza di te, sarebbe definitivamente soggiogata e vinta.

Il Vangelo di Giovanni conclude la narrazione di questo episodio con quest’affermazione: “... *E allora i suoi discepoli lo fecero salire sulla barca e lo presero con sé; e rapidamente la barca toccò la riva alla quale erano diretti*”. “Lo fecero salire sulla barca e lo presero con sé”. Questa umanissima dinamica non può ora non provocare tutta la libertà di ciascuno, nella possibilità che sempre ci è data, dentro qualsiasi condizione, di lasciarlo salire sulla “barca” della nostra esistenza, perché il Signore possa camminare con noi dentro tutte le circostanze che ci accadono e mostrarsi, proprio attraverso di esse, come quella Presenza in cui solo è possibile vivere e affrontare la vita, tutta la vita, anche dentro l’assedio e la furia di onde e di marosi: ritrovandosi a camminare sicuri verso il compimento e il Destino.

(Nicolino Pompei, *Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino?*, in Atti del Convegno 2013, pag 44-47)

- ...Allora, proprio all’inizio del nostro convegno, chiediamo che tutto il cammino che ho vissuto con voi sia sempre più la nostra vita, la nostra esperienza, tutta la nostra domanda, tutta la nostra responsabilità, tutta la nostra amicizia, tutta la nostra presenza dentro la vita degli uomini. E

chiediamo l'intercessione di Maria Santissima, causa della nostra gioia. Perché causa? Causa perché ha generato Gesù, ha generato nella carne Gesù, la Carne della nostra vera gioia...

(Nicolino Pompei, ... *perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena,*
in Atti del Convegno 2018, pag 72-73)